

ABSTRACTS

ESTRATTO

da

STUDI SUL BOCCACCIO

2020 ~ n. 48



Leo S. Olschki Editore
Firenze

STUDI SUL BOCCACCIO

Volume quarantottesimo



Leo S. Olschki Editore
2020

Direzione GINETTA AUZZAS
CARLO DELCORNO
MANLIO PASTORE STOCCHI
STEFANO ZAMPONI

Redazione ATTILIO BETTINZOLI
FABIO GIUNTA
MARIA GOZZI
ANNA PEGORETTI
PIERMARIO VESCOVO

Direttore responsabile

CARLO OSSOLA

Comitato scientifico

Claude Cazalé Bérard (Paris X - Nanterre)
Marco Corsi (Università di Napoli Federico II)
Maurizio Fiorilla (Università di Roma 3)
Giovanna Frosini (Firenze, Accademia della Crusca - Siena,
Università per stranieri)
Robert Hollander (Princeton University)
Carlo Ossola (Parigi, Collège de France)
Laura Lepschy Momigliano (University of London)
Marco Petoletti (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore)
Michelangelo Zaccarello (Università di Pisa)

Manoscritti e libri per recensione e quanto riguarda la redazione vanno indirizzati a «Studi sul Boccaccio», prof. Manlio Pastore Stocchi, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Campo S. Stefano 2945 – 30124 Venezia. Per contatti e informazioni rivolgersi a Carlo Delcorno (carlo.delcorno@unibo.it).

I saggi sottoposti alla rivista saranno accompagnati da un sommario in italiano e in inglese. I contributi ritenuti pubblicabili saranno valutati in 'doppio cieco' (*peer review*).

STUDI SUL BOCCACCIO

Fondati da VITTORE BRANCA

DIREZIONE: GINETTA AUZZAS, CARLO DELCORNO,
MANLIO PASTORE STOCCHI, STEFANO ZAMPONI

Volume quarantottesimo

*Editi sotto gli auspici
dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio*



Leo S. Olschki Editore
2020

Tutti i diritti riservati

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Viuzzo del Pozzetto, 8
50126 Firenze
www.olschki.it

Con il contributo di



ABSTRACTS

ENRICO MORETTI, *Nuove indagini sulla tradizione del Decameron*

L'articolo evidenzia l'importanza di un'indagine ad ampio spettro sulla tradizione del *Decameron*, sia per la corretta definizione dei rapporti tra l'autografo Hamilton 90 e il codice Mannelli, problema centrale per la *constitutio textus*, sia per una migliore comprensione delle dinamiche di trasmissione del testo. Attraverso il riscontro con la principale tradizione manoscritta, sono prima analizzati alcuni casi di *varia lectio* riguardante l'onomastica decameroniana, al fine di valutare la diffusione di determinate varianti: alcune di esse, di cui in passato era stata prospettata l'autorialità, sono invece ricondotte all'intervento di singoli copisti. Il riesame di alcuni *loci critici* induce inoltre a riconsiderare l'affidabilità del codice Mannelli, con ricadute concrete anche sulla corretta costituzione del testo critico dell'opera: in particolare viene proposta una diversa soluzione testuale per l'incipit del *Decameron*, passo per cui la testimonianza dell'autografo è assente.

The article underlines the importance of a wide investigation of the textual tradition of the *Decameron* for a correct assessment of the relationship between the autograph Hamilton 90 and the Mannelli codex, as well as for a better comprehension of the dynamics of textual transmission. Through the examination of the most important manuscripts of the tradition, the article analyses some cases concerning onomastics in the *Decameron*, in order to assess the spread of some variants: some of them, which were traditionally attributed to the author, are ascribed to copyists. Moreover, the article reconsiders the reliability of the Mannelli codex, which is still used by editors to reconstruct portions of text that are missing in the autograph: a different textual solution is proposed for the incipit of the *Decameron*.

MARINA LA VITA, *Le postille al Corbaccio nel codice Ottimo di Francesco d'Amaretto Mannelli*

La grande notorietà di cui ha goduto il codice Pluteo Laurenziano 42.1, contenente *Decameron* e *Corbaccio*, esemplato da Francesco d'Amaretto Mannelli nel 1384, è dovuta principalmente al filologo cinquecentesco Vincenzio Borghini, che coordinò la commissione dei Deputati adibita alla rassettatura dell'opera decameroniana per l'edizione del 1573; il testo meritò l'appellativo di *Ottimo* e fu posto a fondamento del successivo lavoro filologico. Nel 1962, la scoperta dell'autografo hamiltoniano contribuì a rinsaldare, benché non fossero mancate voci divergenti, la grande affidabilità attribuita al manoscritto nei secoli passati, dal momento che molti passi, precedentemente riguardati da alcuni studiosi

come errori o licenze indebite dello scrivente, si rivelarono essere trascrizioni di interventi d'autore. Da allora tale testimone, ritenuto esemplato dallo stesso autografo, si impose come una pietra miliare per le successive edizioni del testo boccacciano e di riflesso la stessa autorità gli fu riconosciuta anche per il *Corbaccio*, promuovendo così la forte supposizione che il Mannelli avesse avuto accesso a stesure estreme dell'autore rimaste inedite.

Il manoscritto Laurenziano costituisce un testimone di notevole interesse per la presenza della nutrita serie di glosse di mano del copista: infatti, i numerosi *notabilia* e *marginalia* che corredano il testo costituiscono un serbatoio di enorme importanza sia per quel che riguarda la fisionomia di Mannelli, dal profilo ancora poco definito, sia per le preziose indicazioni che forniscono in merito alla ricezione del testo boccacciano.

Il mio lavoro si è focalizzato, principalmente, sulla trascrizione e l'analisi delle postille inerenti al *Corbaccio* che, configurandosi come un primissimo abbozzo di commento al testo, rivelano tutta l'accuratezza e lo scrupolo dell'amanuense. Le note, infatti, ci consegnano il ritratto di un uomo dotato di buona cultura, che dimostra di avere molta familiarità con il latino (impiegato nelle sue chiose con grande disinvoltura alternativamente al volgare) e con la cultura classica in generale; inoltre, dal vaglio delle glosse contenenti molteplici rinvii alle altre opere boccacciane (*l'Elegia di Madonna Fiammetta*, *il Teseida*, *le Genealogie deorum gentilium* e *il Filostrato*), il Mannelli si rivela anche grande conoscitore e ammiratore degli scritti del Boccaccio, tanto da aver maturato l'ambizioso progetto di costituire un intero *corpus* di tutte le opere in lingua volgare dell'autore. L'aspetto più interessante è emerso dall'esame delle note di commento di carattere ironico e pungente, spesso anche licenzioso.

Tuttavia, nonostante gli enormi progressi ottenuti dagli studi filologici e paleografici, molti quesiti di notevole importanza rimangono tuttora irrisolti; un ulteriore impedimento, infatti, è costituito dal fatto che fino a questo momento non ci sono pervenuti altri manoscritti attribuibili alla mano di Mannelli.

The great notoriety enjoyed by the Codex Pluteo Laurenziano 42.1, containing Boccaccio's *Decameron* and *Corbaccio* and copied by Francesco d'Amaretto Mannelli in 1384, is mainly due to the sixteenth-century philologist Vincenzo Borghini, who coordinated the commission of Deputies for the tidying of the decameronian work for the edition of 1573; the text earned the title of *Ottimo* and was placed at the foundation of the subsequent philological work. In 1962, the discovery of the Hamiltonian autograph helped to strengthen the great reliability attributed to the manuscript in the past centuries, since many passages, previously regarded by some scholars as errors or undue licences of the scribe, turned out to be transcripts of the author's interventions. Since then, this witness, considered as a copy of the autograph, became a milestone for the subsequent editions of Boccaccio's *Decameron* and, consequently, gained the same authority as regarded *Corbaccio*. This promoted the strong assumption that Mannelli had had access to last, unpublished drafts of the author.

The Laurenziano manuscript constitutes a witness of considerable interest due to the presence of the large series of glosses of the copyist: the numerous *notabilia* and *marginalia* are of enormous importance both for what concerns the physiognomy of Mannelli, with its still poorly defined profile, and for the precious information they provide regarding the reception of the Boccaccio's text.

My work has mainly focused on the transcription and analysis of the annotations concerning *Corbaccio* which reveal that Mannelli was very meticulous and precise scribe. The notes reveal a cultured scribe who is very familiar with Latin (used with great ease in his glosses) and with classical culture; moreover, Mannelli is also a great connoisseur

and admirer of Boccaccio's works, as shown by the glosses containing quotations from the *Elegia di Madonna Fiammetta*, *Teseida*, *Genealogie deorum gentilium* and *Filostrato*; he had the intention of constituting an entire corpus of all the author's works in the vernacular. However, the most interesting aspect emerged from the examination of the commentary notes of an ironic and pungent character, often also licentious.

Despite the enormous progress achieved by philological and paleographic studies, many questions of considerable importance still remain unresolved because up to this moment there are no other manuscripts attributable to Mannelli.

CARLA MARIA MONTI, *Luoghi liminari e conclusivi di De mulieribus claris e De casibus virorum illustrium*

L'articolo analizza Dedicata, Proemio e Conclusione di *De mulieribus claris* e *De casibus virorum illustrium*, evidenziando come questi luoghi insistano sugli stessi temi. Questo conferma che le due opere furono concepite come la diversa declinazione di un medesimo progetto letterario, in cui la narrazione di vicende biografiche dall'antichità all'età contemporanea, ricostruite attraverso una accurata ricerca delle fonti, ha un forte intento educativo e morale. Quest'ultimo aspetto, pur già presente sotto traccia nel *De mulieribus*, acquista nel *De casibus* un ruolo strutturale e trova il proprio apice nel decalogo rivolto ai potenti che chiude l'opera. Il dittico biografico si pone dunque in parallelo al dittico erudito costituito da *Genealogia* e *De montibus*.

Through a detailed analysis of dedicatory epistles, proems and conclusions of Boccaccio's *De mulieribus claris* e *De casibus virorum illustrium*, this article underlines the shared topics of the two works and proves that they were conceived as a different expression of the same literary programme, one in which biographical tales from Antiquity to the author's time – based on a careful investigation of sources – have a deep educational and moral aim. Whilst remaining latent in the *De mulieribus*, such a purpose plays a structural role in the *De casibus* and reaches its climax in the final Decalogue addressed to powerful men. A comparison is to be drawn between the biographical pair and the learned one formed by the *Genealogia* and the *De montibus*.

SEBASTIANA NOBILI, *La tecnica dell'innesto. Giovanni Boccaccio e i miti pagani*

Nei proemi della *Genealogia*, Boccaccio usa ripetutamente la metafora della corteccia, con la quale spiega l'utilità del mito antico per il mondo cristiano. I modelli classici e medievali illustrano il senso di questa metafora: lo scrittore rimanda infatti alla interpretazione medievale della *Bibbia*, e al rapporto fra significato letterale e significato allegorico. Ma la storia del termine «corteccia» (*cortex*) ci porta oltre l'esegesi biblica, perché rimanda all'immagine dell'innesto e a una serie di testi che va da Columella a Palladio dove l'albero, grazie all'inserimento di un'altra pianta, produce una nuova e diversa forma di vita. Il latino di Boccaccio riconduce così direttamente a quello di San Paolo, e il viaggio nel Mediterraneo che lo scrittore trecentesco immagina per sé, nei proemi della *Genealogia*, acquista un significato più profondo.

In the proems of the *Genealogy*, Boccaccio repeatedly uses the metaphor of the cortex, trying to explain the usefulness of ancient myth for the Christian world. Classical and Middle Latin models illustrate the meaning of this metaphor: the writer refers to the medieval interpretation of the *Bible*, and to the relationship between literal and allegorical meaning. But the story of the term «cortex» takes us beyond biblical exegesis: it refers to the image of the graft, and to a series of texts ranging from Columella to Palladio where the tree, thanks to the insertion of another plant, produces a new form of life. Boccaccio's language leads directly back to St. Paul, whilst the journey through the Mediterranean – that the fourteenth-century writer imagines for himself in the proems of the *Genealogy* – acquires a deeper meaning.

BEATRICE BARBIELLINI AMIDEI, *Sul Filostrato e il Roman de Troie di Benoît de Sainte Maure*

Il saggio tratta del *Filostrato* di Boccaccio, la sua struttura e il suo programma letterario, le istanze metanarrative e il programma autoriale volto alla costruzione di una cornice narrativa. Riguardo al contesto troiano in cui Boccaccio inserisce i personaggi, è utile tornare a riflettere sui rapporti col *Roman de Troie* di Benoît de Sainte Maure. Il Certaldese in Benoît trovava la poesia, l'*epos*, le digressioni cortesi sull'amore, e talora un sapiente realismo nelle descrizioni di ambienti e in tratti di estrema finezza psicologica, in particolare riguardo al personaggio femminile fortemente innovativo di Briseida, e ancora tonalità patetiche e sensuali e istanze pseudobiografiche. Alcuni versi del *Filostrato* paiono mostrare tracce formali del modello del *Roman de Troie* di Benoît de Sainte Maure, con riprese lessicali, clausole e sintagmi, costrutti sintattici, echi e memorie in posizione di rima che riecheggiano in modo più o meno letterale il testo francese.

The essay investigates Boccaccio's poem *Filostrato*, underlining its structure and literary programme, its metanarrative intentions, and its focus on building a narrative frame. Regarding the Trojan context in which Boccaccio sets his characters, it is useful to further explore the relationships between *Filostrato* and Benoît de Sainte Maure's *Roman de Troie*. In Benoît, Boccaccio could find poetry, *epos*, courtly digressions on love, some realistic descriptions of settings and psychological subtleties, especially in the highly innovative female character of Briseis; furthermore, he could find various shades of pathos, sensuality, and pseudo biographical features. Some passages of Boccaccio's poem betray the presence of the model of Benoît de Sainte Maure's *Roman de Troie* in lexical reminiscences, syntagma, syntactic constructions and echoes of rhymes.

IRENE CARNIO, *La novella di Tito e Gisippo. Un problema giuridico*

Il presente articolo analizza dal punto di vista giuridico e retorico l'ottava novella della decima giornata del *Decameron*. Si dimostra che l'autore, in modo assolutamente indipendente dalle sue fonti, ha scritto la novella con sapienza di giurista, tale da restituire al lettore una precisa ricostruzione della repressione a Roma dell'omicidio commesso dal *peregrinus* nella seconda metà del I sec. a.C., ma anche di altri istituti, come quello del matrimonio canonico, in modo storicamente coerente. Pertanto il presente contri-

buto, analizzando gli istituti romanistici e canonistici della novella in parola e lo stile impiegato da Boccaccio per rappresentarli, dà prova dell'alto livello della conoscenza del diritto posseduta dallo scrittore e di come questa conferisca un vigoroso realismo alla narrazione.

This article examines the eighth novella of *Decameron's* tenth day from both a legal and a rhetorical standpoint. It demonstrates how, regardless of his sources, the author wrote this novella relying on his extensive legal erudition and presented the reader with both a precise and historically coherent re-enactment of the repression of the murder committed by the *peregrinus* in the second half of the 1st century b.C. in Rome, and of other institutions, such as that of the canonical marriage. Hence, by analysing the Romanistic and canonistic institutions of the novella, as well as the style used by Boccaccio to depict them, this paper gives evidence of the writer's profound knowledge of legal matters, and of how it substantiates the realism of the story.

MARTA VISCHI, *Botticelli illustratore della novella di Nastagio degli Onesti tra Boccaccio e Petrarca*

Il contributo riesamina le celebri Tavole botticelliane che illustrano la novella di Nastagio degli Onesti (*Dec.* v 8) alla luce di alcuni versi del canzoniere di Francesco Petrarca, dimostrando come il progetto pittorico, nato nell'ambiente di Lorenzo il Magnifico e Poliziano, contenga riferimenti e allusioni all'immaginario petrarchesco. Dopo aver offerto notizie essenziali sulle Tavole e sulla loro storia, l'A. si concentra sui primi tre pannelli (conservati al Museo del Prado di Madrid) mettendoli nuovamente a confronto con il testo decameroniano. Dimostra quindi come alcuni elementi figurativi assenti nella novella di Boccaccio trovino invece riscontro nella canzone 323 e nel sonetto 90 dei *Rerum vulgarium fragmenta*. All'interno del lavoro l'A. discute anche il possibile apporto dell'immaginario dantesco e torna ad analizzare il rapporto tra la novella di Nastagio e la canzone 323, oltre a esaminare l'imitazione congiunta dei due testi nel ternario quattrocentesco di Francesco Malecarni.

This article re-examines Botticelli's renowned tables, which illustrate the novella of Nastagio degli Onesti (*Dec.* v 8), in the light of some lines of the Canzoniere by Francesco Petrarca. It demonstrates that their iconographic project, which was being developed in the entourage of Lorenzo il Magnifico and Poliziano, contains references and allusions to a Petrarchan imagery. After providing some basic information on the tables, housed at the Prado Museum in Madrid, and on their history, the article develops a comparison between the first three panels and Boccaccio's text, and shows how some iconographic features, which do not find a precise correspondence in the novella, can be traced in the *Rerum vulgarium fragmenta*, canzone 323 and sonnet 90. Furthermore, the author investigates the presence of a Dantean imagery and reconsiders the relationship between the novella of Nastagio and *Rvf* 323; finally, it examines the imitation of both these text in the fifteenth-century *ternario* by Francesco Malecarni.

FLAVIA PALMA, *I paratesti del Corbaccio e la stampa rinascimentale*

La tradizione a stampa del *Corbaccio* offre nel corso del Cinquecento una chiara testimonianza dell'attenzione posta all'allestimento delle edizioni dell'«umile trattatello». In quest'articolo si analizzano dunque le modalità con cui il mondo editoriale del XVI secolo ha interagito con il trattatello boccacciano: focalizzandosi sulle dichiarazioni di curatori e di stampatori in sede paratestuale, si indagano le strategie di presentazione e di interpretazione dell'opera, volte a offrire al pubblico un prodotto valido e pienamente 'boccacciano'. Nei paratesti cinquecenteschi molteplici sono infatti gli aspetti del *Corbaccio* chiamati in causa, dalla questione più problematica, quella dell'invettiva misogina e anti-uxoria, all'autobiografismo, dai pregi linguistici all'utilità didattica: emerge così una gamma di riflessioni, che assumono particolare rilievo anche alla luce delle consonanze con le indagini della critica moderna sull'«umile trattato», a dimostrazione del valore documentario ed esegetico dei paratesti.

The *Corbaccio's* sixteenth-century printing tradition displays meaningful instances of the great attention paid to the arrangement of its various editions. This article analyses how the sixteenth-century editorial world dealt with Boccaccio's treatise: focusing on the claims made by editors and printers in paratexts, it investigates the strategies employed to present and interpret this piece of work, in order to offer it to its readers as a valuable and fully 'Boccaccian' literary product. Renaissance paratexts recall several characteristics of the *Corbaccio*, from its most problematic trait, that is the misogynistic and anti-uxorial invective, to its autobiographical overtones, from its linguistic qualities to its didactic usefulness: thus, these paratexts offer an interesting array of remarks, which acquire an additional appeal in the light of their similarities with some modern scholars' theories on the «umile trattato», proving the paratexts' documentary and exegetic value.

DANIELA DELCORNO BRANCA, *Vicende di una falsa attribuzione a Boccaccio: prime osservazioni sulla "Novella di Federico Barbarossa", detta l'Urbano*

La novella *Urbano* narra le vicende di un figlio illegittimo dell'imperatore Federico Barbarossa, sposo della figlia del Sultano in seguito alle macchinazioni di alcuni mercanti che poi tradiscono i due giovani, e la finale agnizione da parte dell'imperatore. Il testo ebbe un certo successo fra Quattro e Cinquecento e fu attribuito a Boccaccio da alcuni manoscritti e dalla *princeps* (Bologna ca. 1490), attribuzione che si mantenne fino all'Ottocento, nonostante il parere contrario ben presto espresso da Vincenzio Borghini.

L'articolo affronta per la prima volta in modo sistematico la tradizione testuale della novella, la sua diffusione in Toscana e nel Nord Italia, l'affiorare e l'imporsi della falsa attribuzione a Boccaccio.

Urbano is a Tuscan novella, which narrates the adventurous youth of an illegitimate son of the Emperor Federico Barbarossa, his marriage with the Sultan's daughter, the betrayal of the couple by some treacherous merchants and the final recognition by the Emperor. Quite successful in the 15th and 16th centuries, it was attributed to Boccaccio in some manuscripts as well as in its first printed edition (Bologna ca. 1490), and further on

up to the 19th century, despite the objections put forward by learned men such as Vincenzo Borghini since as early as the middle of 16th century.

For the first time, this essay thoroughly investigates the textual tradition of the tale, its circulation between Tuscany and the Northern Italy, and the emergence of the false attribution to Boccaccio.

CAMILLA RUSSO, *Fra scrittura novellistica ed elegia: l'Urbano, la Fiammetta e la lingua della novella*

Il saggio propone un confronto fra l'*Urbano*, o *Novella dell'imperatore Federico Barbarossa*, testo quattrocentesco tradizionalmente attribuito a Giovanni Boccaccio, e l'*Elegia di madonna Fiammetta*. Da quest'opera l'autore, al momento anonimo, ha compiuto estese e sistematiche riprese, talvolta limitate a singole espressioni o frasi, ma che altre volte giungono a influenzare la costruzione stessa dell'intreccio, esaltandone in particolare le potenzialità elegiache.

L'esame, che si presenta anche come contributo introduttivo sul rapporto dell'anonima novella con le sue fonti, offre dunque un ulteriore esempio della fortuna di Boccaccio negli sviluppi di quella "lingua della novella" di cui ha parlato Rossella Bessi, da affiancare ad analoghi casi di ripresa del testo della *Fiammetta* già studiati non solo per l'area fiorentina, ma anche settentrionale, in particolare veneta.

This paper offers a comparison between the *Urbano*, or *Novella dell'imperatore Federico Barbarossa*, a fifteenth-century text traditionally attributed to Giovanni Boccaccio, and the *Elegia di madonna Fiammetta*, which influenced the anonymous *Novella* in an extensive and systematic way, both in the use of the same expressions and sentences and in the construction of the story itself, enhancing its elegiac components.

The analysis, which is also presented as an introductory contribution to the relationship between the anonymous story and its literary sources, provides a further example of Boccaccio's fortune in the development of that "lingua della novella" identified by Rossella Bessi; an example which can be placed side by side with similar cases of revival of the model of the *Fiammetta* already studied not only for the Florentine area, but also with regard to Northern Italy, especially Veneto.

ELISA CURTI, *Citazioni boccacciane nelle Prose di Pietro Bembo*

Servendosi della recente pubblicazione delle postille autografe ritrovate in un esemplare della *princeps* delle *Prose* (ed. Fabio Massimo Bertolo, Marco Cursi, Carlo Pulsoni, Roma, Viella, 2018), il saggio analizza le integrazioni che Bembo appose nei margini della stampa del 1525 in vista delle successive edizioni del 1538 e 1549. Le aggiunte riguardano in particolare il terzo libro del dialogo e mostrano un incremento significativo delle esemplificazioni tratte dal *Decameron*, ma anche – meno prevedibilmente – un rinnovato interesse negli anni della maturità nei confronti del *Teseida* e del *Filocolo*. Seguendo soprattutto le note relative a queste ultime opere, si cerca di indagare anche le ragioni del mancato inserimento a testo di alcune postille nell'edizione definitiva.

By relying on the recent publication of the autograph marginal notes found in a copy of the *princeps* of the *Prose* (ed. by Fabio Massimo Bertolo, Marco Cursi, Carlo Pulsoni, Rome, Viella, 2018), this essay analyses the additions that Bembo penned in the margins of the 1525 print edition, in view of the following editions of 1538 and 1549. These additions involve especially the third book of the dialogue and show a substantial increase in the examples taken from the *Decameron*, but also – less predictably – a renewed interest in the *Teseida* and the *Filocolo* in the years of Bembo's maturity. Focusing mainly on the marginal notes pertaining to these two works, this article also attempts to investigate the reasons why some notes were not integrated in the final edition of text.

ROBERTO NORBEDO, *Boccaccio e le Genealogie da Mussafia a Hortis, e oltre*

Il contributo muove dal rinvenimento di una copia della rara edizione delle *Difese d'un illustre* di Adolfo Mussafia (1861) con postille autografe di Attilio Hortis, che le valorizzò nei propri *Studi sulle opere latine del Boccaccio, con particolare riguardo alla storia della erudizione nel Medio Evo e alle letterature straniere* (1879). L'argomentazione si sviluppa provando che le indagini e le riflessioni di Attilio Hortis, in particolare riguardo ai libri XIV e XV delle *Genealogie*, sono state per diversi aspetti alla base di sviluppi della critica novecentesca e contemporanea.

This essay presents the autograph notes penned by Attilio Hortis in a rare edition of *Difese d'un illustre* by Adolfo Mussafia (1861), notes that he used in his *Studi sulle opere latine del Boccaccio, con particolare riguardo alla storia della erudizione nel Medio Evo e alle letterature straniere* (1879). The analysis demonstrates how Hortis' research and remarks – especially with regard to books XIV and XV of the *Genealogie* – prove to be foundational for some of the nineteenth-century and contemporary critical developments.

ROSSANO DE LAURENTIIS – MAURO GUERRINI, *Per la riscoperta del filologo e bibliotecario Aldo Francesco Massèra*

Le edizioni critiche di Boccaccio curate da Aldo Francesco Massèra (1883-1928) sono descritte in relazione alla collana "Scrittori d'Italia" di Laterza, diretta da Benedetto Croce a partire dal 1910, che le ospitò. L'enorme lavoro del filologo laureatosi a Bologna è ripercorso con un occhio al suo *modus operandi*. Egli era sempre immerso per la collazione tra codici richiesti in prestito da biblioteche italiane e istituti stranieri. Massèra è stato capo bibliotecario presso la Biblioteca Gambalunga, collegata all'archivio storico del Comune di Rimini; in questa posizione egli si fece «geniale illustratore delle memorie cittadine» (dalla lapide nel cimitero monumentale di Rimini). Egli ricoprì anche il ruolo di insegnante nelle scuole superiori, durante una carriera breve ma intensa, la quale risulta stranamente rimossa tra gli specialisti, quando invece merita l'attenzione che si dedica ai veri maestri.

Boccaccio's scholarly editions edited by Aldo Francesco Massèra (1883-1928), *Decameron* (1927) and *Opere latine minori* (1928), were published by Laterza, within the series "Scrittori d'Italia" founded by Benedetto Croce in 1910. The massive work of the philolo-

gist, who graduated in Bologna, is retraced with a special attention to his *modus operandi*. He was always immersed in the collation of manuscripts borrowed from Italian and foreign libraries. Massèra was head librarian of the Biblioteca Gambalunga, an institute connected to the Historical Archive of the Rimini Municipality: in these position he became a «brilliant illustrator of urban memories» (how it is written on Massèra's tombstone). He also served as a teacher in the technical school named "Roberto Valturio", along a short but intensive *cursus honorum*. Regrettably, his career is neglected even by experts: on the contrary, his work deserves the same attention paid to leading scholars.

INDICE

GINETTA AUZZAS, <i>Ricordo di Armando Balduino</i>	Pag. 1
ENRICO MORETTI, <i>Nuove indagini sulla tradizione del Decameron</i> »	5
MARINA LA VITA, <i>Le postille al Corbaccio nel codice Ottimo di Francesco d'Amaretto Mannelli</i> »	21
CARLA MARIA MONTI, <i>Luoghi liminari e conclusivi di De mulieribus claris e De casibus virorum illustrium</i> »	77
SEBASTIANA NOBILI, <i>La tecnica dell'innesto. Giovanni Boccaccio e i miti pagani</i> »	99
BEATRICE BARBIELLINI AMIDEI, <i>Sul Filostrato e il Roman de Troie di Benoît de Sainte Maure</i> »	121
IRENE CARNIO, <i>La novella di Tito e Gisippo. Un problema giuridico</i> . »	149
MARTA VISCHI, <i>Botticelli illustratore della novella di Nastagio degli Onesti tra Boccaccio e Petrarca</i> »	179
FLAVIA PALMA, <i>I paratesti del Corbaccio e la stampa rinascimentale</i> . »	189
DANIELA DELCORNO BRANCA, <i>Vicende di una falsa attribuzione a Boccaccio: prime osservazioni sulla Novella di Federico Barbarossa, detta l'Urbano</i> »	213
CAMILLA RUSSO, <i>Fra scrittura novellistica ed elegia: l'Urbano, la Fiammetta e la lingua della novella</i> »	273
ELISA CURTI, <i>Citazioni boccacciane nelle Prose di Pietro Bembo</i> . . . »	301
ROBERTO NORBEDO, <i>'Insegnamenti di critica utilissimi ai facili giudicatori d'oggi'.</i> Boccaccio e le Genealogie da Mussafia a Hortis, e oltre »	311
ROSSANO DE LAURENTIIS – MAURO GUERRINI, <i>Per la riscoperta del filologo e bibliotecario Aldo Francesco Massera</i> »	331

Recensioni

MARCO SANTAGATA, <i>Boccaccio. Fragilità di un genio</i> , Milano, Mondadori, 2019 (Carlo Delcorno)	Pag. 359
WILLIAM CAFERRO, <i>The Petrarch's War</i> , Cambridge, Cambridge University Press, 2019 (Elsa Filosa).	» 364
MARIO LAVAGETTO, <i>Oltre le usate leggi, Una lettura del Decameron</i> , Torino, Einaudi, 2019 (Giuseppe Chiecchi)	» 368
CATHERINE GUIMBARD, <i>Le Décaméron de Boccace</i> , Paris, Champion, 2019 (Riccardo Viel).	» 373
FLAVIA PALMA, <i>Novelle, paratesti e cornici</i> , Firenze, Cesati, 2019 (Francesco Luciola).	» 376
M. EISNER – D. LUMMUS, ed. <i>A Boccaccian Renaissance</i> , Notre Dame, University of Notre Dame Press, 2019 (Laura Banella)	» 381
ZYGMUNT G. BARAŃSKI, <i>Dante, Petrarch, Boccaccio. Literature, Doctrine, Reality</i> , Cambridge, Legenda, 2020 (Anna Pegoretti)	» 384
Abstracts	» 391
Notiziario	» 401
Indice dei nomi	» 407
Indice dei manoscritti	» 419

CARLO OSSOLA, Direttore responsabile
Registrazione del Tribunale di Firenze, n. 1716 del 3 settembre 1965
Periodico associato all'USPI - ISSN 0585-4997
Iscrizione al ROC n. 6248

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI OTTOBRE 2020

Amministrazione

Casa Editrice Leo S. Olschki
Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze
e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501
Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2020: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

PRIVATI

Italia € 96,00 (carta e *on-line only*)

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito
www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

INDIVIDUALS

Foreign € 115,00 (print) • € 96,00 (*on-line only*)

Subscription rates and services for Institutions are available on
<https://en.olschki.it/> at following page:
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>